

tolica, di cui fece solenne professione il 15 luglio 1590 nella chiesa dell'abazia di Tennebach, e cessò in fine di vivere nel 17 agosto del 1590: principe dotato, a detta dello Schoepflin, di una mente sublime, cui egli coltivò collo studio ed arricchì delle cognizioni più peregrine, e soprattutto di quelle che riguardano la religione; 3.^o Giorgio Federico, di cui parleremo in appresso; 4.^o Dorotea Orsola, che divenne sposa di Luigi III di Wurtemberg.

ERNESTO FEDERICO.

1577. ERNESTO FEDERICO, primogenito di Carlo e d'Anna, nato a Mulberg nel 17 ottobre del 1560, restò egualmente che i suoi fratelli sotto la tutela di sua madre, di Luigi elettore palatino e di Luigi duca di Wurtemberg, alla corte del quale egli venne educato. Tornatosi a Durlach, nel 1581 pose termine colla mediazione dei cittadini di Berna al litigio che durava già da ottant'anni fra la famiglia di Longueville e quella di Bade rispetto alla successione di Sausemberg. Venne in fatti deciso che si passerebbe a Maria di Borbone, vedova di Eleonora di Longueville, ed a' suoi due figliuoli Enrico e Francesco la somma di duecentomila fiorini, per cui essi rinunciarono ad ogni lor pretensione su Badenweiler, Sausemberg e Roetheln ovvero Rothelin. Nel 1584 i tre fratelli, che avevano fin allora posseduta in comune la successione paterna, conchiusero nel 4 dicembre un trattato di divisione, in forza del quale Ernesto Federico, il maggiore, ebbe in sua parte la Marca inferiore, cioè a dire Pforzheim colle prefetture di Besigheim, Mundelsheim ed Altensteig; Jacopo, il secondogenito, Hochberg, Usemberg, Sulzberg, Hoching e Landeck, e finalmente Giorgio Federico, Sausemberg, Rothelin ovvero Roetheln e Badenweiler. Nel 1590, avendo la vedova di Jacopo dato alla luce un figlio postumo, che fu chiamato Jacopo Ernesto, il maggiore de' fratelli assunse la tutela di questo infante, e sbandì da' suoi dominii l'esercizio della cattolica religione. Guglielmo duca di Baviera e Carlo conte di Zollern, che il testamento di Jacopo designava quali tutori, si cressero allora contro l'usurpazione di Ernesto Federico, il quale li spogliava di questo officio, e ne